

TERESA CIABATTI La scrittrice partecipa all'appuntamento "Le notti blu" al Circolo dei lettori l'intellettuale e romanziera americana, morta tre mesi fa, è stata una voce unica negli Stati Uniti

“Nelle pagine di Joan Didion riluce l'indiscutibile bellezza”

L'INTERVISTA

FRANCESCAROSSO

Le notti blu sono quelle lente e luminose della sera, le più lunghe dell'anno. Sono anche quelle della vecchiaia, della distensione e della vicinanza con la fine. Oggi alle 21 il Circolo dei lettori, via Bogino 9, ospita "Le notti blu. Parliamo di Joan Didion" con Teresa Ciabatti e Francesco Guglieri, letture di Elena Varvello, in collaborazione con il Saggiatore. Tra le voci più importanti della cultura americana, la scrittrice morta 3 mesi fa è stata giornalista, romanziera, saggista, intellettuale libera. Ha rivoluzionato il modo di raccontare società e politica negli Usa. Ne abbiamo parlato con Ciabatti.

Cosa ci insegna Joan Didion?
«I suoi libri sono bellezza indiscussa. Amo "L'anno del pensiero magico" e "Blue nights", è meraviglioso il salto fra uno l'altro sugli stessi eventi: nel primo è appena morto il marito, la figlia è in coma e ci dà la sensazione di poter ritardare morte e vecchiaia. In "Blue nights", di pochi anni dopo, c'è una diversa capacità di abitare il dolore: come una dissolvenza con ricordi avvolti dalla luce azzurra della vecchiaia. Didion ci insegna la misura autobiografica: trova la posizione esatta fra lei e cosa racconta. Invece io o sparisco come ne-



TERESA CIABATTI
SCRITTRICE



Una delle sue lezioni è la misura autobiografica: trova la posizione esatta fra lei e cosa racconta

gli articoli o ci sono troppo come nei romanzi ma è una presenza iperbolica, fasulla».

Cosa le piace di Didion giornalista?

«L'acutezza dell'analisi. "Nel paese del re pescatore" parla della narrazione della politica americana da Reagan in poi. Racconta come costruire immagini: Dukakis era in calo, gli lanciano una palla da baseball mentre scende dall'aereo e i consensi risalgono. Penso a Renzi da Maria De Filippi col giubbotto da Fonzie o Berlusconi con famiglia e cane o Salvini su Twitter. I nostri politici sono ossessionati dalla giovinezza. Solo Mattarella batte



Joan Didion, nata nel 1934, è morta a New York lo scorso dicembre

ogni stilema ed è quello di cui ci fidiamo di più».

Che cos'è la vecchiaia?

«Un tempo bello se c'è la salute: ho scoperto crescendo che la mia epoca ideale non è la giovinezza: avevo paura di perdermi qualcosa. Sono più a mio agio ora e non tornerei indietro. Ora sono libera di essere pigra e seguire i miei ritmi lenti e solitari».

Come vive la guerra?

«Con dolore, senso di responsabilità e vicinanza. È giusto mostrare le immagini: se non vediamo tutto è lontano».

A cosa lavora?

«Da un anno scrivo e butto di un mondo lontano, disturban-

te. Vorrei raccontare un fatto di cronaca senza mettermi dalla parte del bene, facendomi carico dell'ombra: bisogna saper nominare meschinità e cattiverie, siamo sempre oppressore e vittima insieme. Mi diranno che non è letteratura. Bene: vuol dire che succede qualcosa».

Le nuove generazioni?

«Adoro Jonathan Bazzi, fumettibrutti, Pietro Castellitto, i fratelli D'Innocenzo, Madame, Mahmood, Blanco perché ribaltano i canoni. Vorrei essere come loro ma forse sono nata troppo presto: vivere fuori tempo è il mio talento». —